

Nel centenario della nascita una mostra dedicata a Marchesi

Mercoledì 14 Novembre 2012 00:00 Ufficio Stampa Macerata



Riceviamo e pubblichiamo un comunicato stampa del circolo culturale Tullio Colsalvatico, che lo scorso 10 novembre, in collaborazione con il Comune di Tolentino, ha inaugurato, presso i locali del Museo Internazionale dell'Umorismo la mostra "L'importante è che la morte ci trovi vivi", dedicata a Marcello Marchesi nel centenario della sua nascita. L'esposizione resterà aperta sino al 9 dicembre.

TOLENTINO (Mc) - "La crisi dell'umorismo può essere in realtà risolta da noi stessi, da ciascuno di noi. Oltre a volerci bene, che è alla radice, alleniamoci a guardare in giro, a individuare le manifestazioni della stessa vita che noi viviamo, oggi così piena di lati umoristici che, se sottolineati, se visti e capiti, forse ci farebbero faticare di meno, ci farebbero arrabbiare di meno. Perché molte cose non valgono la spesa delle nostre sofferenze". Diceva il grande Marcello Marchesi alla prima tavola rotonda sull'umorismo proprio a Tolentino, Civiltà e Città del sorriso, nel lontano 8 settembre 1975.

E oggi ritorna, vincendo il tempo e la morte, perché ritornano prepotentemente i suoi aforismi, i film, gli spot, gli scritti e gli amici che hanno nostalgia dell'uomo e dell'artista. A cominciare da Guido Clericetti, noto vignettista (suoi gli omini dagli occhi a croce), giunto in città sabato scorso per parlare del suo "maestro". Perché il 10 novembre il circolo culturale Tullio Colsalvatico, in collaborazione con il Comune di Tolentino, ha inaugurato la mostra "L'importante è che la morte ci trovi vivi". Nell'anno in cui si festeggia il centenario dalla nascita di Marchesi, vuole riscoprire la figura e l'opera di uno dei più acuti e pungenti autori umoristici del Novecento. Dopo Chesterton, Giovannino Guareschi, Ennio Flaiano e a un mese dalla finale del concorso letterario, il Premio Colsalvatico 2012 prepara terreno fertile per nuovi germogli e rispolvera i grandi testimoni del passato, sempre attuali.

Una location d'obbligo, il Museo Internazionale dell'Umorismo. Un percorso disordinato ispirato all'incipit del "Diario futile" di Marchesi (1963, Rizzoli) che recita: "Procediamo con disordine. Il disordine dà qualche speranza, l'ordine nessuna".

Tanti sono stati gli spettatori alla prima di questo viaggio tra citazioni, vignette e proiezioni, dalle autorità civili e religiose agli studenti, da vecchietti canuti che annuivano malinconici a bambini che guardavano stupiti immagini in bianco e nero. Per non dimenticare o per conoscere il soggetto, il comico, lo sceneggiatore di molti film di Totò, il regista cinematografico e teatrale, il paroliere, l'autore della Rai, il cantante, lo scrittore, il giornalista, il talent scout di stelle come Walter Chiari, la cui vita si incrociò con i fatti e i personaggi che determinarono la storia italiana del dopoguerra.

"Marcello era dotato sia di umiltà che di umorismo, virtù che hanno poi lo stesso humus. Era molto generoso, mai altezioso, arrogante o geloso nell'ambiente di lavoro, tanto che è stato un grande scopritore e valorizzatore degli altri", dice il suo collaboratore Clericetti, che riconosce come "ciò che fai diventa tuo più scopri quanto devi a chi te l'ha insegnato". Eccellente umorista egli stesso, autore di trasmissioni televisive e radiofoniche di successo come "Tv talk" o "L'aria che tira", pluripremiato per le sue vignette, è un amico di Tolentino e ha partecipato alla Biennale in varie edizioni, anche come componente della Giuria nel 1997.

Lo stesso Marchesi scrisse nella prefazione a "...E il settimo giorno sorrise" di Clericetti: "E' una raccolta che

smientisce la teoria dell'umorismo quale esclusivo patrimonio laico". Perché Dio ha uno spiccato senso dello humour e nella vita, che non è un caso, ma un disegno, si occupa di rimettere al proprio posto l'uomo, un essere piccolo ma spesso molto presuntuoso.

Un modo di guardare la realtà che accomuna gli uomini di spirito e il presidente del circolo Tullio Colsalvatico Franco Maiolati ha deciso di omaggiare Clericetti dedicandogli una sezione della mostra, "Disegni e parole per sopravvivere", con vignette edite e inedite. "Riescono a vedere dettagli che sfuggono ad un occhio non abituato e a descriverli con un aforisma o un verso. E noi, in essi, ritroviamo ciò che sentiamo. Ritroviamo anche il sorriso. E capiamo di essere vivi".

Ha dato un prezioso contributo all'inaugurazione anche Mariarosa Bastianelli dell'Associazione culturale Marcello Marchesi di Milano, che si è mostrata fin da subito disponibile e ha aiutato il circolo tolentinato nel reperire materiale. Una passione nata venti anni fa con la tesi di laurea, visionando copioni del teatro di rivista, e un sogno: rimettere in scena una commedia di Marchesi come "Valentina", primo musical italiano scritto insieme a Vittorio Metz. Fondatrice dell'associazione con il figlio di Marchesi, Massimo, e la moglie Francesca De Santi ha spiegato: "Dal sito internet ufficiale www.marcellomarchesi.it e dalla pagina Facebook "Associazione culturale Marcello Marchesi" si possono conoscere tutte le notizie vere, i video originali, le ultime novità. Da pochi giorni è stata inaugurata a Milano, presso la biblioteca Sormani, la prima grande mostra sull'umorista che contempla diari, articoli, foto private e premi, in piedi fino al 4 gennaio. Il 25 novembre a Pesaro sarà inaugurata una mostra e il grande Enrico Vaine parteciperà all'incontro. Inoltre stiamo realizzando una retrospettiva che verrà pubblicata l'anno prossimo dalla rivista "Panta" di Bompiani con interviste di amici e collaboratori, più alcuni inediti. Sempre l'editore Bompiani si occuperà della ripubblicazione delle sue opere, ora troppo difficili da trovare nelle biblioteche italiane. Mettere mano all'immenso repertorio di Marchesi, aprendo scatoloni rimasti in cantina anni e anni e srotolando bobine polverose, è stato divertente e drammatico al tempo stesso. Abbiamo scoperto che era un figlio illegittimo e solo in tarda età conobbe il nome del padre, che filmava la madre mentre negli anni Trenta cantava le canzoni allora in voga e l'abbiamo visto giocare all'improvviso con il figlio di pochi mesi in braccio".

In sala erano presenti anche il sindaco Giuseppe Pezzanesi, il vicesindaco Emanuele Della Ceca e il consigliere alla Cultura Alessandro Massi, che è intervenuto sottolineando come "la rassegna si integri perfettamente con la struttura del museo e la tradizione della nostra città". Ha dichiarato: "Ringrazio il circolo culturale Tullio Colsalvatico che ci aiuta a promuovere l'umorismo affinché i tolentinati possano tornare a sentire come propria la Biennale".

Il Miumor ospiterà la mostra sino al 9 dicembre dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30. Il giovane studente di architettura Roberto Maiolati si è occupato della progettazione grafica.

Sabato prossimo, alle 17, interverrà Paolo Cevoli, comico romagnolo salito alla ribalta con il personaggio di Palmiro Cangini, noto "Assessore alle Attività Varie ed Eventuali" del cabaret di Zelig, attore e autore teatrale, in scena al cineteatro Don Bosco alle 21.15 con "La Penultima cena". Nell'incontro approfondirà come il suo modo di far ridere nasca da ciò che vede.

Invece domenica 25, grazie alla collaborazione con le Officine Mattòli, sempre alle 17 sarà proiettato il film "Totò Tarzan" per la regia del tolentinato Mario Mattòli e la sceneggiatura di Marcello Marchesi.

Fonte: Ufficio stampa dell'associazione